Anno XXII — Mercoledì 4 Luglio 1888 — Abbonamento Postale — N. 158

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

COSE DI FRANCIA

Da qualche tempo il *boulangismo* si mostrato in decadenza. Soprattutto le elezioni della Charente, in cui il candidato protetto dal Boulanger istesso, il Déroulède, rimase in notevole minoranza rispetto ad un candidato bonapartista ad un repubblicano moderato, per cui si decise di far votare per quest'ultimo al ballottaggio, produssero dei dissidii nel partito, sicchè fu eletto il bonapartista.

Ma questa non è una vittoria di Floquet contro il boulangismo. Egli ebbe al Senato prima un voto contrario a causa il ministro della giustizia accusato di abusi, poscia uno ancora più importante e diretto nella Camera nella elezione della Commissione del bilancio, nella quale prevalsero di gran lunga gli opportunisti sui radicali, per cui, se non ne nasce una crisi ministeriale immediata, non sarà però lontana colla opposizione che si vuol fare sul bilancio, nel quale si domandano delle economie. Il Ministero Floquet insomma si trova in pericolo, dimostrando col fatto suo, che nessun governo può sperare in Francia con questa Repubblica di durare a lungo. Gli uomini politici si demoliscono gli uni dopo gli altri, perchè tutti aspirano al potere, e si corre rischio così di dare la vittoria a coloro che mirano ad abbattere la Repubblica, che non si è salvata finora se non perchè i pretendenti monarchici sono troppi.

I dissidii interni poi producono anche *di fuori* la poca fede sulla durata del reggimento attuale ed anche il panslavismo russo vede di non poter far conto sulla alleanza della Francia. Se ciò non è una vera sicurezza per il mantenimento della pace, almeno deve mostrare alla Russia, che l'alleanza colla Francia non è fatta per favorire i suoi disegni. Ciò può anche verificare un accostamento di quella potenza alla Germania, la quale però non potrebbe abbandonare l'Austria-Ungheria senza suo proprio danno. Ciò può far credere, che ci sia qualcosa di vero nella voce di un possibile aggiustamento nelle cose della Bulgaria però con qualche concessione alla Russia.

I CATTOLICI ALLE URNE
per le elezioni politiche

La *Gazzetta di Parma* e *La Venezia* con essa esprimono una speranza ed un desiderio per l'ordinamento dei nostri partiti politici al Parlamento, per ciò che si dice ora, che Papa Leone alle prime elezioni politiche generali lascierebbe liberi i cattolici di accorrere alle urne.

Che sia vero o no quello che si asserisce delle intenzioni del Papa noi non sapremmo dirlo; e nulla poi intendiamo nemmeno di dedurne circa all'effetto che potrebbe produrre nella nostra Camera, l'intervento di quelli che non volessero andarvi che col suo permesso, cioè dei *temporalisti* nemici dell'Italia, cui non possiamo ritenere per Cristiani. Quello che ci fa meraviglia si è, che quei due giornali, coi quali in tante cose ci accordiamo, commettano, come il Vaticano stesso, l'errore di voler far credere che *non sieno cattolici* quegli Italiani che, lo permetta il Papa o no, non avendo egli da nessuno facoltà di permetterlo, o di vietarlo, vanno alle urne, e che quindi la maggioranza degl'Italiani, non obbedendo nessun divieto di tal sorte, appunto perchè sono Italiani ed amano la Patria loro come tali ed anche perchè obbediscono agli insegnamenti di Cristo, e non sieno più cattolici perchè non appartengono alla setta temporalista.

Gl'intervenuti alle urne nelle ultime elezioni politiche furono il 58,40 p. 100 degl'inscritti ed aventi diritto. E' da dire che questa maggioranza che figura in massima parte sui censimenti comunali come cattolica, non lo sia più perchè il Papa vorrebbe, sebbene non abbia mai potuto, impedir ad essa di esercitare un diritto, che è anche un dovere?

Quanti poi tra la minoranza che si astiene, cioè del 41,60 p. 100, circa i due quinti degli elettori, non esercitarono questo diritto per obbedire a quel divieto? Noi crediamo, che sieno ben pochi, e che il credere il contrario sia un lavorare per mantenere le illusioni del Vaticano sulla esistenza di un'Italia temporalista.

Adunque vadano, o no, i temporalisti alle urne, questo poco c'importa, e crediamo che questa setta non giungerà mai a formare un partito politico in Italia.

P. V.

Le minaccie dei temporalisti

La stampa del Vaticano dà in escandescenze, che mostrano più che mai il suo diabolico odio verso l'Italia. *L'Osservatore Romano*, che pubblicava testè la dissertazione accademica del Papa sulla *libertà*, ora, forse causa l'indifferenza con cui venne accolta in Italia e fuori quella pubblicazione, minaccia di nuovo l'abbandono della sua Reggia per parte del prigioniero, che poi ci tornerebbe colle armi degli altri, che produrrebbero tutte le rovine della guerra nel nostro Paese.

Pare impossibile, che costoro non comprendano il danno che fanno a sè stessi con questa assurda invocazione alle armi straniere, che sulle rovine dell'Italia abbiano da ricondurre il Papa al Vaticano! Come mai possono credere codesti barbari, che con simili minaccie, odiose sì ma anche ridicole, possano indurre l'Italia a cedere la sua Roma al Temporale? E non pensano, che sebbene richiamino con queste minaccie le beffe di tutti, potrebbero anche eccitare taluno ad una giusta punizione di coloro che stoltamente le proferiscono? Ma comprendono dessi, che si dimostrano i più grandi nemici del Capo della Chiesa romana col lasciar credere, che simili bestialità si stampino col suo consenso? È proprio il caso di dire: *ignosce illis quia nesciunt quid faciunt*. Ma non sapendo quello che si fanno mostrano anche che valgono molto poco.

LA STATISTICA POLITICA
e la riforma comunale e provinciale

Dopo la molto comica discussione avvenuta nella Camera sulla quistione *se* e *quando* si avrà da discutere la riforma comunale e provinciale e se proprio si discuterà subito dopo l'altra legge delle ferrovie, è nata fra due Deputati una non meno comica disputa.

Il primo disse, che una volta aperta la discussione *non si farà* durante i bollori dell'estate, perchè la grande maggioranza della Camera abbandonerà subito l'aula di Montecitorio.

Il secondo però contraddicendolo disse, che *si farà*, giacchè non si sono inscritti meno di 170 Deputati per parlare su questa legge, e molte altre decine, tanto forse da formare in tutti una insolita maggioranza, vorranno ancora parlare.

Il primo replicò: Tu con questa statistica mi persuadi. Però lascia che faccia anch'io la mia. Poniamo che non abbiano da parlare che i 170 inscritti, ed i membri della Commissione ed i ministri, ed anzi ommettiamo questi ultimi. Ammetto, e mi pare troppo, che si possano fare *cinque discorsi al giorno*: così si consumeranno 34 giorni. Così, ammettendo che gli emendamenti, i fatti personali, le repliche, gl'incidenti, i Coccapieller di vario genere non facciano perdere dell'altro tempo, si andrà fino alla metà di agosto. Che la duri?

Il secondo terminò: *respice finem!*

L'ITALIA E IL PAPA

La *National Zeitung* conchiude colle seguenti osservazioni un articolo intitolato l'*Italia e il Papa*.

Nei dieci anni dacchè Leone XIII è salito sulla cattedra di San Pietro, il Papato si è adoperato a rinnovare la sua politica influenza all'estero, ma non ha rafforzato le sue radici nel suolo italiano.

Al contrario, dal momento che gli italiani si abituarono a riguardare Roma come la loro capitale, la città ha preso una tutt'altra importanza.

Fra il compianto e le elegie di alcuni romantici stranieri, la Roma papale sta scomparendo.

Le vie e le piazze di Roma non sono mai state tanto popolate e la nuova città stende ogni giorno più le sue braccia nella campagna.

Se l'«Infallibile» potesse risolversi a fare, come ai suoi tempi Harun al Raschid a Bagdad, qualche notturna passeggiata per Roma, comprenderebbe subito, scorgendo il cambiamento esteriore avvenuto nella città, la vanità del sogno, in un ristabilimento della sovranità temporale del Papa.

Nè i romani dei primi anni di Pio IX, nè i repubblicani del 48 49 avrebbero potuto mai immaginarsi quello che ora avviene. La cittadinanza romana sta facendosi una nuova esistenza affatto indipendente dal governo dei preti, e basterebbe da sola a resistere ad ogni tentativo di restaurazione.

Cresce una generazione la quale non sa più nulla di un'Italia in pezzi e di un papa-re.

Tutti gli sforzi dei clericali per tener viva la «Questione romana» nelle cancellerie diplomatiche, sono caduti dinanzi alle lenta forza dell'abitudine.

Se il Vaticano ha riportato qualche successo all'estero, sono ben altrimenti importanti i successi riportati dalla monarchia italiana nel raffermare l'unità nazionale, nel rafforzare l'esercito, nel promuovere il benessere generale, e nello stabilire l'alleanza colla Germania e coll'Austria Ungheria.

Quale influenza questi risultati abbiano esercitato sulle popolazioni lo si vede dalle elezioni; i clericali sono stati bene avvisati nell'adottare la formola «nè eletti, nè elettori» e se volessero rinunziarvi si accorgerebbero che trovansi di fronte alla maggioranza del popolo italiano.

La convinzione della impossibilità di una restaurazione riuscirà essa a penetrare in Vaticano?

Questa domanda deve avere la sua risposta in un prossimo avvenire.

E' evidente che il Papa si trova nuovamente dinanzi al bivio, o di piegarsi di buon animo alla volontà degli italiani e conciliarsi con essi, oppure persistere sostenuto dalla sua infallibilità nella inimicizia.

La partenza del Papa da Roma sarebbe un grande vantaggio per l'Italia, per la quale, come notava Macchiavelli, il Papato è sempre stato una sorgente di divisioni e di rovine.

Ma il pensiero di abbandonare l'Italia, che sorrise a Pio IX, sarà riguardato come uno scherzo da Leone XIII.

Egli sa che Roma può vivere senza il Papa, ma si guarderà bene di mettere dinanzi ai cattolici il problema, di ciò che diventerebbe il Papato privo di Roma.

LADISPOLI

Sull'inaugurazione di questa nuova stazione balneare scrivono da Roma alla *Perseveranza* in data 1 luglio:

Un treno speciale, contenente oltre 300 invitati, tra i quali molte signore, è partito stamane alle 9 1\|2 da Roma per la nuova stazione balneare di Ladispoli, poco più d'un chilometro oltre la vecchia Palo.

Questa stazione, che prende il nome dal principe Ladislao Odescalchi, proprietario di quella vasta zona di spiaggia, è dovuta alla forte iniziativa di

---

APPENDICE

La donna attraverso i secoli

Brevi appunti di JACOPO MONACO

VIII.

La donna, come più fantastica dell'uomo, fu sempre più religiosa; onde il Cristianesimo dovette far più proseliti fra le donne che fra gli uomini. Nei primi tempi della Chiesa ci sono state molte dotte in materia ecclesiastica, e molte martiri. Fra le prime nomineremo le alunne di S. Girolamo, quelle di S. Grisostomo e quelle di Sant'Agostino; delle seconde, non occorre qui nominare alcuna, perchè il loro nome è sulle labbra di tutti. Le donne partecipavano alla cura de' fedeli col titolo di *diaconesse*, ufficio che poi perderono.

L'hanno a dir quel che vogliono; ma il Cristianesimo, nascendo in tempi corrotti ad ogni vizio, risvegliò nella donna certe generose ispirazioni, le quali essa forse non sapeva di possedere; e quanto più maggiormente la donna dimostrava zelo per le pratiche del Cristianesimo, tanto più s'elevava sulla sua stessa natura. Nè gli uomini stettero insensibili alla rigenerazione, che anco in loro grande entusiasmo si accese per ogni virtù. L'ideale del matrimonio cristiano, era che i coniugi formano una sola carne, uno solo spirito, e che hanno comuni i piaceri e i dolori. Ma s'intese il matrimonio cristiano in questo senso, che è il vero, quando il cristianesimo da mistico, divenne pratico.

Chè prima, la parola di Cristo, fu intesa in un modo diremo, letterale, non spirituale: cosicchè S. Demetriade, fece voto di castità la vigilia delle nozze e S. Alessio scappò dalla moglie, nella prima notte del matrimonio. L'uguaglianza de' due sessi fu eretta in legge suprema dal matrimonio cristiano, il quale è freno efficacissimo alla sensualità, causa principale del femminile avvilimento. Dal matrimonio poi questo concetto di ugualianza passò a reggere l'intera umana convivenza. Il Cristianesimo ha ampliato la sfera della femminile attività, chiamandola a opere di beneficenza. E alle donne di alte ispirazioni, a quelle che bramano di spaziare al disopra delle umane miserie, egli ha dato un diritto di effettuare il loro proposito, istituendo i conventi.

I quali, se non sempre hanno avuto buon nome, la causa si deve cercar in questo, che fra le donne, come fra gli uomini, ci sono anime basse, spregievoli, nell'uso, barbaro invero, di costringere le figliuole ad entrare nel chiostro contro lor voglia; e non nell'istituzione, la quale, come vedremo più avanti, ha fatto all'umanità del gran bene.

IX.

Qui, per brevità, tralascieremo di dilungarci sul dominio degli Eruli e degli Ostrogoti, ma, poichè il nostro soggetto è la donna, diremo alcun po' d'Amalasunta. La quale fu celebrata da Cassiodoro per prudenza, e meritò l'amicizia di Giustiniano imperatore.

A Teodorico (493-526) morto senza prole mascolina, successe la figlia Amalasunta. Questa tentò di tirar su il giovinetto principe Atalarico, nelle arti e nella coltura d'Italia; ma come egli volle sottrarsi al freno d'una severa educazione, provocò contro Amalasunta lo sdegno dei Goti, i quali la costrinsero a cedere il principe, che, tosto libero, si abbandonò ad ogni sorte di vizi, sicchè venne a morire in sui sedici anni.

Escludendo le leggi le donne dal regno, Amalasunta s'associò a suo cugino Teodato, letterato e filosofo, il quale con atto di esecranda ingratitudine la rilegò in un'isola del lago di Perugia, ove nel 535 venne strangolata nel bagno.

Tralasciamo anche i Goti, e veniamo a Longobardi (1) i quali, nella loro lunga ed estesa signoria (554-774) ebbero campo di comporre una legislazione propria.

I Longobardi, non permettevano le nozze alle donne prima dei dodici anni, e prima dei quattordici ai maschi, come proibivano fra età sproporzionate. Il matrimonio era santo: l'adultera era punita colla morte; e il seduttore era lasciato in balia dell'offeso. Il marito poteva bazzicar altre donne, senza che la moglie potesse muovergli querela.

Merita qui d'essere notata Teodolinda, figlia di Garibaldo duca di Baviera, la quale con la sua prudenza e bontà, seppe conciliare cattolici ed ariani, in modo d'averne un po' di pace. I Longobardi si trovarono a contatto con gl'Italiani ben 206 anni, ciò che concorse a raddolcire di molto i loro costumi.

Come tutti i popoli germanici, i Longobardi avevano per la donna una speciale venerazione; ed anzi l'abitudine del *mundio* mirava a tutelarne più efficacemente la dignità e la sicurezza. Se l'Italia longobarda scapitò in scultura (1) guadagnò in riposo, e si spogliò della fiacchezza, della servilità, della corruzione; e acquistò vigore e lealtà.

Veniamo al feudalismo ed alla cavalleria.

X.

Il Medio Evo ebbe per sua fondamentale istituzione il feudalismo, il quale ebbe grandissima influenza sullo spirito della società, e quindi sulla condizione delle donne. Se del feudalismo si può dire che valse a più strettamente legar gl'incoerenti elementi della società, devesi pur anco convenire, che basando esso sulla forza, fu nocivissimo alla morale educazione e civile.

Da tutti i lati della vita sociale, nel medio evo, spicca la forza brutale; non è dunque da maravigliarsi se questo periodo scabrosissimo sia stato ben poco favorevole alle donne. Lo spirito della feudalità non ammetteva gli stessi diritti fra i due sessi.

La signoria feudale «nata dalla guerra», costituiva suddite perfino le mogli de' signori; e noi leggiamo che a que' tempi le donne, se non andavano a marito giovanissime, venivano rinchiuse in un monastero, alla vita del quale non sentendosi esse portate spontaneamente, lo facevano fomite di que' delitti sopra delitti di cui le istorie sono piene. Era l'amore alla vita, il desiderio immenso d'immergersi nelle voluttà mondane, tendenza, che le esigenze de' tempi, soffocavano in fra quelle mura convertite così in una specie di prigione e di luogo di corruzione con gran danno della morale.

Il popolo che doveva sottoporre le spalle a quel pesante edificio politico, era il più maltrattato, essendo i nobili assai privilegiati. Ma il diritto più infame che il nobile sul popolo esercitava, è quello così detto del *fodero*, vilmente esercitato in Piemonte, ma che per buona sorte, restò sconosciuto nella restante penisola.

(Continua)

(1) Il nome di Longobardo, suolsi dedurre dalle lunghe barbe che portavano, essendo detti perciò Lang-Baert. Erano essi idolatri, vestivano per lo più abiti di lino a varii colori, radevano la nuca, e due treccie di capelli dividevano sulla fronte. Erano sudicissimi, talchè il sudiciume manteneva tra loro una malattia detta «lebbra». Essi adoravano Freya e Odino. Vedi «Annali del Friuli», di Manzano, vol. I.

(1) I Longobardi abbatterono moltissimi templi, devastarono ogni opera d'arte.

lui e dell' ingegnere cav. Vittorio Cantoni, milanese, residente in Roma.

Il Cantoni, come già fece col quartiere dei Prati di Castello e poi con le acque di Tivoli, ha messo opera e capitali a un' impresa rischiosa, ma il cui successo è ormai assicurato.

In un' ora si arriva a Ladispoli e, partendo dalla nuova stazione di Trastevere, in 40 minuti. Ivi si trovano due buoni stabilimenti di bagni, dei villini, un grande *restaurant*, che l'anno prossimo sarà un magnifico albergo, degli *chalets* e tutta una borgata marittima in formazione. Si vede ora la buona ossatura; ma non tarderà a rimpopolarsi.

La spiaggia non è come quella della vecchia Palo, sassosa, ma di fina arena, e, sebbene oggi il mare fosse agitato, molti erano i bagnanti. Bisognerà lavorare artificialmente a rendere più lungo il tratto di mare pei fanciulli, le donne e i non nuotatori; ma è lavoro facile e già disposto.

Nè solo v'è il mare e la spiaggia, ma la foresta. A pochi metri dalla fermata del treno comincia una fitta macchia di alberi secolari, dello stesso Odescalchi, la quale sarà ridotta a parco e costituirà una fresca e deliziosa passeggiata per le ore calde.

La nascente borgata è già fornita di servizio postale e telegrafico, ed è proprio ad un'ora da Roma e da Civitavecchia. Oggi siamo stati accolti e festeggiati dal concerto di Civitavecchia, che ha eseguito parecchi pezzi nei due stabilimenti e durante il *lunch*, che è stato servito nel salone — ancora rustico — del futuro gran *restaurant*. Vi si stava larghi, essendo oltre 300 alle mense, ed il servizio fu fatto inappuntabilmente dal signor Napoleone Mariotti con scelti cibi, buoni vini, ghiaccio, gelati, liquori, ecc.

Allo sciampagne parlò il marchese Guiccioli, sindaco di Roma.

Il cav. Cantoni propose di mandare un telegramma al principe Ladislao Odescalchi, che è a Londra.

Ci furono poi dei brindisi.

Il principe don Baldassare Odescalchi, in assenza del fratello, ha mandato un caldo saluto al Re.

La siesta si è fatta all'ombra della terrazza, con la brezza marina e il rumore dei flutti che si frangevano a pochi metri. Poi uno squillo di tromba ci ha invitati a riprendere il treno, che era nuovamente a Roma alle 4 1/4 pom. Il cav. Cantoni ha fatto benissimo gli onori di casa e di treno.

Il pascià bianco sarebbe l'italiano Valpreda

Il famoso pascià Bianco che sarebbe comparso nel Sudan e che da molti si crede Stanley, si opina da altri, e non senza buone ragioni, che sia il Valpreda, già servo del celebre viaggiatore tedesco Nachtigall, che lo abbandonò al Bornù. Ivi lo trovarono il Matteucci e il Massari, nel loro celebre viaggio attraverso l'Africa.

Il Valpreda era in uno stato di grande abbattimento e desiderava ardentemente il ritorno in patria, non concessogli dal Sultano del Bornù.

Il nostro Governo fece pratiche, per la sua liberazione senza riuscirvi.

Ora si venne a sapere che il Valpreda — che assunse nel Bornù il nome di Mohammed-el Moslim — riuscì tempo fa a fuggire con una carovana sudanese di mercanti di schiavi. Potrebbe quindi benissimo esser comparso ora al Bahr-el-Gazhel.

La famiglia Reale

S. M. la Regina assistette ieri all'inaugurazione della nuova scuola popolare *Regina Margherita* in Trastevere.

Alla sera i Sovrani e il Principe Ereditario partirono per Monza.

Dicesi che il viaggio del Principe di Napoli a Londra sia rimandato a ottobre.

CORRIERE DEI BAGNI

Dalle Terme d'Abano

Abano, 3 luglio 1888.

La stagione accenna qui ad essere delle più brillanti. Ed a dir vero è meritata fortuna per l'Amministrazione di queste terme la quale in poco tempo ha introdotto tali miglioramenti nello Stabilimento *Orologio* da portarlo all'altezza d'ogni esigenza.

Il celebre prof. comm. De Giovanni, assunto a direttore medico e consulente dei due Stabilimenti *Orologio* e *Todeschini* è qui per più ore ogni giovedì e domenica, ed è una gara, un affollarsi di tutti per consultarlo. Tutte le cure sono personalmente dirette da lui, coadiuvato da altri due medici che risiedono permanentemente negli Stabilimenti. Fra le più utili innovazioni noto l'istituzione dell'ufficio telegrafico nello Stabilimento *Orologio* e quella di uno splendido salone di lettura, dove i curanti trovano a dovizia giornali politici e letterari, riviste e libri di amena lettura.

Il parco, vastissimo, è, nelle ore più calde del giorno, il ritrovo specialmente caro alle signore. Lì, sotto le fresche ombre degli alberi annosi o dei graziosi *berceaux*, s' intrecciano lieti ed intimi conversari, fra il vociare dei bimbi che si rincorrono e le ore fuggono. — Nel dopopranzo i vicini colli offrono le più amene escursioni. — L'Amministrazione non omette cure per prevenire ogni desiderio dei forestieri. Accuratissimo è il servizio in ogni ramo, ottimo poi quello di tavola. So che si stanno preparando alcuni concerti nella magnifica sala da ballo ed un' illuminazione del parco che riuscirà veramente incantevole.

Non vi faccio lunghe e noiose liste di nomi, vi basti saper questo, che la bellezza e l'eleganza femminile sono ad Abano largamente e felicemente rappresentate.

Un bagnante.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 3 luglio

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Solimbergo chiede l' urgenza per la petizione di parecchi comuni del Veneto con la quale fanno voti che il congiungimento della linea Treviso-Motta alla Portogruaro-Casarsa facciasi in Portogruaro.

Riprendesi la discussione sui provvedimenti ferroviarii.

Pantano fa una requisitoria contro le nuove convenzioni.

Vorrebbe poi che si modificasse la legge, in modo da rendere possibile alle Società cooperative di assumere le costruzioni e presenta un ordine del giorno in questo senso.

Saracco espone le condizioni finanziarie create allo Stato dalla legge 1879; al 1 luglio del 1888 i debiti arretrati per gli impegni che seguono la costruzione delle linee ammontano a 204 milioni senza contare la costruzione delle 24 linee il cui compimento è un debito d'onore. Per questi impegni, che ascendevano a 640 milioni, sarebbe stato necessario sospendere i lavori se non si provvedeva con la legge dello scorso anno all'Eboli Reggio ed alla Messina Cerda.

Dinanzi a questo stato di cose il governo doveva provvedere ed ha provveduto e confida che la Camera vorrà approvare le proposte che le furono presentate.

Risponde poi ai varii oratori. Parla della direttissima Roma-Napoli, e dice che potrà essere aperta all'esercizio entro il 1891.

A proposito degli impiegati straordinarii risponde che lo Stato non può assumersi il carico di un soverchio numero di funzionarii; però afferma che farà una scelta dei migliori e questi rimarranno al servizio dello Stato.

Assicura che se le Società non mantenessero i loro impegni, non mancherebbe di obbligarle a compiere il loro dovere.

Difende la Ovada-Asti, dicendo che trattasi di una linea di grande importanza, perchè destinata a mantenere le comunicazioni commerciali fra Genova e il Piemonte e perchè di grande interesse militare.

Esamina i contratti dal lato finanziario ed afferma che lo stato non cedette a soverchie pretese delle compagnie ferroviarie.

Prega gli oppositori ad associarsi a coloro che approvarono la legge, perchè trattasi di provvedere a necessità imprescindibili. Prega nuovamente la Camera a votare le convenzioni in nome dei grandi interessi del paese.

Chiudesi la discussione generale.

Dopo un discorso di Genala, relatore, la Camera approva il seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal ministro:

« La Camera confida che il ministro non accorderà le approvazioni se non a quelle varianti del tracciato che abbiano realmente per effetto di migliorare le condizioni di costruzione e di esercizio delle strade, e che non valgano a far risorgere le questioni già risolte dal consiglio superiore dei lavori pubblici. »

Rimandasi il seguito a domani.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Staione di Udine — R. Istituto Tecnico.

3 luglio 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 4 lug.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750.1	748.8	748.2	746.7
Umidità relativa	60	58	85	76
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	SE	E	NW
Vento (vel. k.	3	5	1	1
Term. cent.	19.9	23.4	19.2	18.2

Temperatura { massima 25.8 / minima 13.9

Temperatura minima all'aperto 12.5

Minima esterna nella notte 16.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 3 luglio.

In Europa depressione sulle isole Britanniche, pressione elevata a sud-ovest; Inghilterra settentrionale 742, Lisbona 767. — In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque specie al centro, pioggie e temporali al centro; venti del IV quadrante da freschi a forti al centro, a sud temperatura mite.

Stamane cielo nuvoloso a nord, sereno altrove, maestro forte sulla penisola Saleutina, venti deboli o calmi altrove. Barometro 764 a Cagliari, Roma, Palermo; 762 a Nizza, Pesaro, leggermente depresso 761 sulla valle Padana, mare agitato a sud dell'Adriatico.

Probab.: Venti deboli vari, qualche temporale a nord, temperatura in aumento.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Illuminazione elettrica. L'ingegnere capo municipale dott. *Girolamo Puppati* ha presentato alla onorevole Giunta Municipale un « progetto per la distribuzione dell'illuminazione a luce elettrica nella città di Udine. »

L'opuscolo fa un rapido accenno dei primi tentativi di pubblica illuminazione, che cominciarono ad estendersi in sullo scorcio del secolo passato. Parigi ebbe però illuminate le vie già nel 1667.

« Nella nostra nostra città sino dal 1381 prendevasi la deliberazione, con tutte balle, di collocare un *ferale* sotto la Loggia grande del Comune, ed incaricavasi il Cameraro di comperare l'olio per tenerlo acceso in modo che dasse una bella luce. E nel 1756 acquistavansi a Venezia **quattro** *ferali*, da collocarsi ai cantoni della Pubblica Loggia, con la spesa di Ven. lire 702 e sol. 15 compreso il trasporto e collocazione in opera. Provvedevasi poi all'olio per tenerli accesi mediante contribuzioni in natura, a corrispettivo di certe concessioni, come, per esempio, di raccogliere il letame e spazzare alcuni luoghi pubblici, di scavare fango dalle fosse urbane ed altre. »

Continua poi la storia dettagliata dell'illuminazione di Udine dagli ultimi tempi della Repubblica Veneta fino ai nostri giorni.

L'illuminazione a gaz veniva attivata il primo agosto 1853, ma solo nella parte centrica e nelle vie principali, e nel 1865 veniva estesa a tutta la città. Viene quindi a parlare dell'illuminazione elettrica della quale è fautore convinto, è dimostra scientificamente con calcoli matematici (ai quali si riferiscono le *tavole* esplicative aggiunte all'opuscolo) quale quantità di luce ci voglia per soddisfare alle condizioni di una buona illuminazione.

L'ingegnere Puppati in base a questi calcoli, ci presenta *cinque progetti* per la distribuzione dell' illuminazione a luce elettrica.

Volendo attuare l'illuminazione sulle basi del contratto stipulato coll'impresa *Volpe-Malignani*, questa verrebbe costituita da n. 360 lampade incandescenti della potenza di 6720 candele, colla spesa annua convenuta di lire 38,000.

I cinque progetti di cui sopra, danno invece i risultati seguenti:

Primo progetto. 2 lampade ad arco da 1600 candele e 4 lampade ad arco di 800 candele, per illuminare Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio; allontanandosi dal centro per le vie principali che mettono agli estremi, la luce viene gradatamente diminuita, usandosi lampade ad incandescenza e precisamente

6	da candele	50
31	»	32
92	»	25
269	»	16
39	»	12

in tutto dunque n. 6 lampade ad arco e n. 437 ad incandescenza, con l'annua spesa di lire 54,102.05.

Secondo progetto. L' illuminazione verrebbe costituita da n. 433 lampade ad incandescenza della forza di 7207 candele e precisamente

2	da candele	50
5	»	32
39	»	25
332	»	16
55	»	12

Terzo progetto. N. 458 lampade della complessiva potenza luminosa di 9104 coll'annua spesa di lire 50,828.14.

Quarto progetto. Sei lampade ad arco come nel primo progetto e n. 412 lampade ad incandescenza della forza complessiva di 12993 candele, con l'annua spesa di lire 44,753.34.

Quinto progetto. Due lampade ad arco e 421 lampade ad incandescenza della forza complessiva di 10045 candele, e quindi l' annua spesa di lire 41,838.97.

Dopo riepilogato in un *prospetto* la spesa dell'attuale illuminazione, quella del progetto Volpe-Malignani e quella dei 5 progetti, la riferta dell'ingegnere municipale dice:

« Primo nostro avviso sarebbe stato quello di deferire, senz' altro, la scelta tra le suddette proposte alla saggezza dell'onor. Giunta e Consiglio Comunale; ma riflettendoci meglio ci siamo persuasi essere nostro debito l' esporre almeno un parere in proposito.

« L'attivazione dell' illuminazione elettrica giusta il convegno stipulato con l' Impresa, segnerebbe senza dubbio un notevole miglioramento. Dubitasi però che questo possa rispondere all' aspettativa del pubblico il quale ritiene per fermo che la nuova illuminazione debba riuscire sensibilmente più splendida dell' attuale; e lascierebbe inoltre sussistere tutti i difetti di questa rendendoli forse più rimarchevoli ».

Esaminati poi tutti i 5 progetti, viene alle seguenti conclusioni:

« 1. Che venga adottato per la nuova illuminazione a luce elettrica uno dei tre progetti ritenuti più convenienti, e cioè:

il **quarto**, che contempla l'illuminazione con **6** lampade ad arco della Piazza Vittorio Emanuele e della Via Mercatovecchio, e delle restanti Vie con n. **412** lampade ad incandescenza, della complessiva potenza luminosa di **12,993** candele inglesi, con l'annua spesa di L. 44,753.34;

ovvero il **quinto**, che limita l'illuminazione ad arco alla sola Piazza Vittorio Emanuele, adottando per le altre Vie l'illuminazione ad incandescenza, mediante n. **421** lampade, con la complessiva potenza luminosa di **10,045** candele e la spesa annua di L. 41,838.97

o per lo meno il **secondo**, che considera l' illuminazione di tutte le Vie a sola incandescenza, con n. **433** lampade della complessiva potenza luminosa di **7,207** candele, e con la spesa annua di L. 40,587.25.

« 2. Che venga autorizzato l'acquisto del materiale necessario all' attivazione della suddetta illuminazione; sostituendo, nella parte centrale della Città e Via Aquileia, agli esistenti fanali globi di vetro, giusta il modello offerto, con la preavvisata spesa di L. 4042. »

La Giunta municipale prese cognizione di questa riferta nella seduta del 24 maggio u. s., e su proposta del Sindaco, « ritenuta la convenienza di aver pronto un documento così importante per poterlo subito distribuire ai Consiglieri, lasciando agli stessi il tempo necessario per studiarlo, ne autorizza la stampa, con ciò per altro che sia fatta una premessa da cui risulti l'anzidetta circostanza e la riserva da parte sua di pronunciarsi in appresso sulle proposte dell'ingegnere Municipale. »

La prima adunanza generale dei pittori, decoratori e verniciatori al Teatro Nazionale. In seguito alle pratiche fatte dalla Commissione nominata nella seduta preparatoria al Teatro Nazionale il giorno 17 giugno p. p. ed avendo questa esaurito il mandato ricevuto, decise di convocare l'Assemblea generale che ebbe luogo il giorno di domenica 1 corrente mese alle ore 11 antimeridiane ed alla quale intervenne un'eletta maggioranza di colleghi.

Al banco della Presidenza provvisoria stava il pittore sig. Domenico Conti il quale con brevi e sentite parole, fece conoscere quanta utilità e vantaggio puossi ottenere coll' essere solidali e concordi, unendosi in Società, essendochè in molte altre città d'Italia è ormai un fatto compiuto.

Il pittore sig. Vincenzo Mattioni passò tosto alla lettura del verbale della seduta precedente e delle corrispondenze di artisti colleghi residenti a Roma, Milano e Venezia, con molta soddisfazione degli intervenuti.

Aperta la discussione esposero vari pareri i signori Simeoni, Picco, Zilli, Pedrioni ed altri, tutti animati da lodevoli principii e concordi per lo scopo prefissosi.

Il pittore signor Pedrioni Giuseppe, propose il seguente ordine del giorno:

« I pittori, decoratori e verniciatori delegano una commissione in seno agli stessi onde studiare il mezzo per comporre una Società, la quale abbia il solo scopo di tutelare i propri interessi, ed occorrendo al tempo stesso, consultare gli statuti e le norme delle altre città consorelle e passa all'ordine del giorno. »

Si passò tosto alla nomina della Commissione e con ciò l'adunanza venne sciolta.

Tiro a segno. Nella grande gara della Società Nazionale di tiro a segno ch' ebbe luogo a Bologna, la *Società di tiro a segno di Cividale* venne premiata con medaglia d'argento di secondo grado.

Delle altre associazioni di tiro a segno della regione veneta furono premiate quelle di Padova, Verona e Venezia.

Ferrovie economiche nel goriziano. Sabbato scorso venne iniziato il tracciamento della linea Ronchi-Cervignano, e lunedì poi quella di Gorizia-Gradica.

I rilievi vengono fatti con tutta esattezza onde rendere più facile la scelta del tracciato definitivo.

Le corse di Padova. Da Padova ci scrivono in data 3 luglio:

(D.) Le corse di oggi ebbero un esito infelice. Scarso concorso di gente e pioggia quasi continua durante lo spettacolo.

Le corse dei fantini, alquanto disordinate. Si ebbero a deplorare sei cadute, fortunatamente senza gravi conseguenze. La corsa dei sedioli, priva d' interesse.

Il punto saliente dello spettacolo fu la sfilata al galoppo della cavalleria, che venne calorosamente applaudita.

Anche qui però si ebbe a deplorare la caduta di un cavallo col relativo soldato che fortunatamente se la cavò con qualche contusione.

Giovedì corsa dei sedioli; domenica delle bighe e martedì quella dei velocipedi, che promette di riuscire molto animata.

Novità letterarie. Sappiamo che l' editore *Galli* di Milano sta preparando per la prima settimana di luglio un importante romanzo di quella forte ed elegante scrittrice che si cela col maschio pseudonimo di *Bruno Sperani*.

Detto romanzo, intitolato *L'Avvocato Malpieri*, formerà certo il successo letterario del giorno e la delizia delle nostre bagnanti.

Bruno Sperani si è fatta conoscere ed apprezzare moltissimo con Numeri e Sogni, lavoro affatto moderno, psicologico, finamente pensato, eminentemente artistico, lavoro che pose l' Autrice a livello coi nostri migliori scrittori, quali *Fogazzaro, Neera, Serao, Rovetta, ecc.*, e che ottenne subito l' onore d' una seconda edizione, onore a pochi riservato in Italia, dove disgraziatamente non si legge che il Montepin o l' Ohnet, tradotti a una lira mentre Numeri e Sogni ne costa quattro.

Questo *Avvocato Malpieri* venne per la prima volta stampato nelle appendici del *Corriere della Sera*, e l' acquisto fatto da parte di un giornale tanto diffuso e tanto importante, basta per sè solo a dinotare la bontà del libro. Infatti le due più potenti passioni vi si agitano in quelle calde pagine: l' amore e la politica. Anzi, per ciò che riguarda la politica, l' editore dichiara che certe frasi soppresse nel *Corriere*, per necessità di giornalismo, riappariranno nella serenità del libro.

Lo stesso *Galli*, insieme all'*Avvocato Malpieri*, metterà in vendita la terza edizione del tanto vantato Novizato di Sposa, di *A. G. Cagna*. L' epoca non poteva essere più ben scelta; nessuna sposa tralascerà di far acquisto di una Guida tanto utile, tanto indispensabile specialmente pei primi tempi del matrimonio. *Montalti*, l' elegante pittore del fazzoletto di Desdemona, per l'*Otello* di Verdi, ha voluto fare lui le copertine di questi due lavori, e sinceramente nessun pennello poteva riuscire più fine e più vero.

Stagionatura ed assaggio delle sete.

Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di giugno 1888.

Alla stagionatura:

Greggie colli N.	70	K.	6580
Trame » »	11	»	855
Totale N.	81	K.	7435

All' assaggio:

Greggie N.	156
Lavorate »	7
Totale N.	163

Al conte Francesco Caratti.

Carissimo amico,

Permettete che nel giorno in cui il valente Vostro figlio, il dott. Umberto, si unisce in indissolubile nodo d'amore colla egregia donzella Lucia nob. Arici-Rinaldini, io diriga a Voi, e col mezzo Vostro anche alla Vostra Signora, un sincero augurio per la felicità degli sposi novelli, che apprenderanno di certo dal Vostro esempio quella vita di famiglia, che è quanto di più caro noi possiamo avere sulla terra.

Così è, caro amico, cogli affetti della buona famiglia noi viviamo in quelli che ci precedettero e che ci amarono e coi venuti da noi non solo, ma anche colla futura generazione cui essi stanno per metterci sulle ginocchia.

La famiglia, che mai si spegne, è l'elemento della umana Società; e l'eredità degli affetti che in essa si genera è la scuola per tutti dei doveri da esercitarsi verso il proprio simile e soprattutto verso la Nazione.

Voi, che metteste la vita per formarla, mostraste ancora giovane di amarla; ed ora non potete contare sopra un maggior piacere di quello, che i figli ed i figli de' figli sapranno ricordare, che Voi pure foste nelle file dei liberatori dell'Italia nostra.

Questo augurio lo faccio a Voi non solo come ad un amico, ma anche come ad un veterano della Patria nostra, da cui anche i venturi potranno imparare il proprio dovere, ricevendo il più bel diploma di nobiltà.

PACIFICO VALUSSI.

Occhiali perduti. Iersera circa alle 9, venendo dal Caffè Nuovo, per via Cavour e via Savorgnana, venne perduto un pajo d'occhiali. Chi li avesse trovati, è pregato di portarli al Direttore del *Giornale di Udine* che li ha perduti e che ne ha bisogno.

Ospitale Civile e Pii luoghi annessi di Udine.

Nel giorno 14 luglio a. c. alle ore 10 antim. si terrà presso quest' Ufficio amministrativo un pubblico esperimento d'asta col metodo della candela vergine per l'appalto della fornitura dei tessuti occorrenti a questi Pii luoghi, sul dato regolatore di lire 2855.30 pel lotto I e di lire 2806.10 pel lotto II, giusta avviso odierno n. 2205.

L' aggiudicazione definitiva si farà seduta stante a favore del miglior offerente.

Ogni aspirante dovrà effettuare il deposito di lire 300 per cadaun lotto.

I campioni delle merci da fornirsi sono ostensibili presso questa Segretaria, ove pure si possono esaminare le altre condizioni relativamente a quest'appalto.

Udine, 27 giugno 1888.

Il Presidente, A. DI PRAMPERO

Il Segretario, *P. Ferrario*

Banca Popolare Friul. - Udine

con Agenzia in Pordenone

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875.

Situazione al 30 giugno 1888.

XIV° ESERCIZIO

ATTIVO.

Numerario in Cassa	L.	148,252.—
Effetti scontati	»	2,396,374 55
Antecipazioni contro depositi	»	53,717.—
Valori pubblici	»	769,525.21
Debitori diversi senza spec. class.	»	2,624.37
» in Conto Corr. garantito	»	230,513.83
Riporti	»	32.00.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	48,622.51
Agenzia Conto Corrente	»	27,553.61
Stabile di proprietà della Banca	»	31,600.—
Deposito a cauzione di C. C.	»	321,582.—
id. id. antecipaz.	»	80.584.05
id. id. dei funzion.	»	40,000.—
id. liberi	»	150,392 50
Totale Attivo	L.	4,333,441.63
Spese d'ordinaria amministrazione . . . . . . L. 12,503.68		
Tasse Governative » 6,715.03	»	19,218.71
	L.	4,352,660.34

PASSIVO.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—		
Fondo di riserva » 154,105.17	»	354,105.17
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	32,436.74
Depositi a risp. L. 1,067,624.63		
Idem a piccolo risparmio . . . » 75,970.86		
Id. in C. Corrente » 1,452,926.19	»	2,596,521.68
Ditte e Banche corrispondenti	»	663,343.07
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	35,160.28
Azionisti Conto dividendi	»	1,995.50
Assegni a pagare	»	1,700.—
Depositanti div. per dep. a cauz.	»	402,166 05
Detti a cauzione dei funzionari		40,000.—
Detti liberi	»	150,392.50
Totale Passivo	L.	4,277,820.99
Utili lordi depurati dagl'interessi passivi a tutt'oggi L. 53,743.43		
Risconto e saldo utili eserc. preced. » 21,095 92	»	74,839.35
	L.	4,352,660.34

Il Presidente

Ing. Cav. Ciriaco Tonutti

Il Sindaco *Antonio Muzzati* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Teatro Minerva. Sembra dunque deciso che per la prossima stagione di S. Lorenzo avremo di nuovo su queste scene una compagnia d' operette.

Tutti i progetti preparati per aprire con opera degna della sua fama il *Teatro Sociale*, andarono in fumo, e considerato che le operette attirano pubblico, crediamo che molto opportunemente l'impresa del *Minerva* stabilì di riaprire il teatro con altra compagnia d' operette.

L' arte, la grand' arte drammatica e musicale non ne guadagna di certo, il gusto artistico del pubblico scende sempre più in basso, ma dopo tutto uno spettacolo simile all' *Africana* della scorsa primavera non sarebbe forse una profanazione artistica ben più deplorevole?

Le imprese poi fanno sempre molto calcolo della *cassetta*, e quando questa si riempie, dicono d' aver ragione e noi non gli diamo torto.

Mercato bozzoli.

Pesa pubblica di Udine — Luglio 1888

Giorno	Qualità delle Galette	Quantità in chilogrammi: complessiva pesata a tutto oggi	Quantità in chilogrammi: parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire valuta legale: minimo	Prezzo giornaliero: massimo	Prezzo giornaliero: adeq. gior.	Prezzo adeq. gener. a tutto oggi
3	Annuali giapponesi e parificati kil.	1874 10	17 90	2 05	2 65	2 65	2 64
	Gialli nostrani e parificati kil.	5027 20	55 10	2 85	3 15	3 03	3 03

Mercato odierno dei bozzoli sotto la Loggia municipale:

Prezzo delle gallette gialle nostrane L. 2.80, incrociate. L. 2.65.

FATTI VARII

Una battaglia nuziale. A Borsad, un villaggio presso Kaschau (Polonia austriaca) sono scoppiati disordini di tremenda ferocia.

Una ragazza nativa del villaggio, aveva sposato un contadino di un altro villaggio; ma, dopo le nozze, un certo numero di giovani di Borsad vollero impedirle di partire per la nuova dimora.

La sposa tentò di svignarsela con lo sposo; ma, vedendo questo, i giovani appiccarono il fuoco alla casipola dei parenti di lei, e le fiamme guadagnarono presto le case vicine.

Allora scoppiò una tremenda zuffa fra quei bricconi e gli amici della ragazza. Risultato del combattimento fu che otto contadini rimasero uccisi, e una ventina di ambo i sessi, feriti. Ci vollero i gendarmi a cavallo per porre termine alla strage.

TELEGRAMMI

Le gesta di Debeb

Massaua 3. Ulteriori notizie recano che nella razzia dello scorso mese, Debeb aveva seco circa 500 soldati abissini. Gli Assaortini, riunitisi in massa, avrebbero inseguito per più giorni Debeb ed avrebbero ripreso i prigionieri.

Guglielmo II a Vienna e a Roma

Vienna 3. L' imperatore Guglielmo ha indirizzato una lettera all'arciduca Rodolfo d' Austria comunicandogli la sua intenzione di visitare ai primi d' ottobre l' imperatore d' Austria a Vienna.

Da Vienna Guglielmo si recherebbe a Roma, dove farebbe visita alla corte reale d' Italia al Quirinale.

La visita ai principi tedeschi

Monaco 3. A quanto si vocifera, l'imperatore Guglielmo visiterà qui nel corso dell' estate il principe reggente Luitpoldo di Baviera, e visiterà quindi gli altri principi della confederazione germanica a Dresda, a Stoccarda e a Carlsruhe.

Enrico di Hohenzollern

Berlino 3. Secondo una notizia della *Börsenzeitung*, il principe Enrico, fratello dell'imperatore, verrebbe nominato comandante supremo della marina.

Berlino 3. Il principe Enrico si recherebbe alla metà di luglio a Kopenhagen e a Stoccolma. Il viaggio avrebbe carattere ufficiale.

La malattia di Federico III

Berlino 3. Il rapporto dei medici tedeschi su la malattia di Federico III sarebbe terminato.

La *Börsenzeitung* rileva che non soltanto i medici inglesi, ma neppure il dott. Krause e il dott. Leyden non presero parte alla collaborazione del memoriale. Questo comparirà in forma di opuscolo. Contiene la storia della malattia dalla primavera dell'anno passato sino alla morte.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 26. **Grani.** *Martedì* la quantità maggiore del cereale comparso sulla piazza, era il granoturco, del quale andarono venduti ett. 158 dei 170 comparsi. In piccola quantità si fece vedere la segala nuova ed il frumento.

Giovedì. Il tempo piovoso fu causa che la piazza offrì poco genere. Le ricerche però sono attivissime, ciò che durerà fino alla ventura settimana, perchè allora tutti porteranno sulla piazza il raccolto nuovo di frumento segala ecc. Di ett. 250 di granoturco 219 andarono venduti.

Sabbato. L'insistenza della pioggia fece andar deserto il mercato odierno.

Ribassò il frumento lire 2.86, il granoturco cent. 03, la segala lire 1.27.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì; granoturco da 11.40 a 12.40, segala da 7.50 a 8.50.

Giovedì; frumento da 12.— a 15.50, granoturco da 11.50 a 12.25, segala da 7.50 a 9.50.

Foraggi e combustibili. Martedì piazza poco fornita. Giovedì e Sabbato nulla.

Mercato dei lanuti e dei suini.

28. V'erano: 20 castrati, 26 pecore.

Andarono venduti:

12 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 8 per macello da lire 1.10 a lire 1.20 al chil. a p. m.; 4 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 22 da macello da lire 0.75 a lire 0.80 al chil. a p. m.

Causa la pioggia caduta nella decorsa notte il mercato fu fiacco, aumentarono un poco i prezzi per la mancanza del genere.

200 suini dei quali 130 andarono venduti per allevamento a prezzi di merito però con un rialzo del 3 al 4 per cento sui precedenti mercati.

CARNE DI MANZO

I.ª qualità, taglio primo		al chil.	Lire	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1.40
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	—.—
II.ª qualità, taglio primo		»	»	1.50
» »	»	»	»	1.30
» »	secondo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.—
» »	»	»	»	—.80

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al chil.	Lire	1.20
» »	»	»	1.—
» »	»	»	—.—
» »	»	»	—.—
Quarti di dietro	»	»	—.—
» »	»	»	1.60
» »	»	»	1.40

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3 luglio

R. I. 1 gennaio	95.18	Londra 3 m. a v.	25.10
» 1 luglio	97.35	Francese a vista	100.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 201.3/8 a 201.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

FIRENZE 3 luglio

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 16 —	Banca T.	—.—
Francese	100.20 —	Credito I. M.	1013.—
Az. M.	822.—	Rendita Ital.	99.75 —

LONDRA 3 luglio

Inglese	99 5/8	Spagnuolo	—.—
Italiano	98 1/2	Turco	—.—

BERLINO 2 luglio

Berlino	—.—	Lombarde	—.—
Austriache	95.10	Italiane	97.90

Particolari

VIENNA 4 luglio

Rendita Austriaca (carta) 81.65

Idem (arg.) 82.80

Idem (oro) 112.65

Londra 12.60 Nap. 12.50 —

MILANO 4 luglio

Rendita Italiana 99.62 — Serali 97.57 —

PARIGI 4 luglio

Chiusura Rendita Italiana 99.05

Marchi l'uno 123.—.

P. VALUSSI, Direttore.

G. B. DORETTI, editore.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.37 »	» 5.10 »	omnibus	» 9.56 »
» 10.19 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.44 »	» 8.15 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 4.20 pom.	»	» 7.26 »	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 6.30 »	diretto	» 8.49 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.35 »	»	» 10.05 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)
» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Promemoria.

Antico podere detto «Villa Zugliana» già dei Conti Susanna, presso Biauzzo di Codroipo. Vendita giudiziale.

Li 7 luglio avverrà presso questo R. Tribunale l'asta immobiliare definitiva di questo *podere-villeggiatura*, che è l'invidia di quanti ebbero a conoscerlo e poterono apprezzare la gaia posizione ed i terreni, ottimi per *natura propria*, non per isforzi dispendiosi di lavorazioni.

Libero dagli inconvenienti dei latifondi, ha pochi, ma sceltissimi, campi e di questi ben 64 uniti in una braida sola, con nel cuore varie case rurali ed **un'ampia palazzina di villeggiatura,** che nella grande opera *Illustrazione del Lombardo-Veneto*, stampata a Milano nel 1861, a pagina 442 del Vol. quinto, è annotata come uno tra più cospicui edifizi del distretto di Codroipo.

I terreni sono *alluvionali di prima classe*, con uno strato colturale *tutto po'pa*, che scende a due, tre e più metri di profondità, è resiste alle siccità più desolanti.

Prati antichi, forse i migliori del Friuli, che concedono senza concimazione od irrigazione due sfalci annuali, con un affitto certo complessivo di lire 70 od 80 per campo — fra gli aratori ricche piantagioni di viti nostrane giovani e rigogliose, ben allineate in doppi filari, da dare 150 ettolitri di un prelibato vino da pasto — nei pressi del caseggiato vignali parecchi di tutto *Piccolit*, vitigno da liquore — vegetazione arborea lussureggiante dappertutto, sieno piante da frutto o da legno — aria saluberrima — panorama visuale largo ed ameno, spaziante su pianura — monti e colline — posizione concentrica fra tre stazioni ferroviarie: Codroipo, Casarsa, San Vito, in raggi di distanza di un quarto d'ora, e di mezz'ora appena di vettura — ottime caccie di uccellame e lepri nei dintorni — fruibilità del contingente canale del Ledra per usi domestici, agricoli od industriali.

Chi cerca fondi onde farne con lucro e sodisfazione *poderi modello* atti alle più esigenti ma remuneratrici colture in vitigni — fruttiferi — vivai — ortaglie, ed ama le belle signorili villeggiature, ne approfitti per non dolersi poi.

Il buono od il bello non si trova dappertutto, nè così facilmente.

E' libera l'ispezione dello stabile ed incaricato il gastaldo del medesimo di guidare i visitatori.

Per informazioni di natura legale e sulle modalità dell'asta, indirizzarsi a Pietro de Carina in Codroipo.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti